

Meditando i Vangeli dell'infanzia e pregando il Rosario abbiamo percorso come un binario: su una rotaia scorreva la vita della santa famiglia a Betlemme, in Egitto, a Nazaret; sull'altra rotaia la vita delle nostre famiglie in strettissimo legame con la vita della Chiesa. Ed è proprio su questa reciprocità famiglia-comunità che vorrei fermare la nostra attenzione e indirizzare la preghiera di adorazione. In una delle meditazioni ci è stato ricordato che «la vita della Chiesa si arricchisce ogni volta della bellezza di questa alleanza sponsale [il Matrimonio che origina e sostiene la vita familiare], come si impoverisce ogni volta che essa viene sfigurata. La Chiesa ha bisogno anche della coraggiosa fedeltà degli sposi alla grazia del loro sacramento! Il popolo di Dio ha bisogno del loro quotidiano cammino nella fede, nell'amore e nella speranza, con tutte le gioie e le fatiche che questo cammino comporta in un matrimonio e in una famiglia» (papa Francesco).

Mentre sosteneremo in silenzio orante davanti a Gesù, fattosi pane spezzato per noi nell'Eucaristia, pensiamo a questo mistero grande che Gesù ci ha lasciato. Nell'Eucaristia viene sacramentalmente ripresentato il sacrificio pasquale di Nostro Signore e noi siamo fatti partecipi dei frutti di salvezza e di redenzione scaturiti dalla croce di Gesù. Gesù ha dato la vita per noi: *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici* (Gv 15, 13), aveva detto ai suoi discepoli appena prima della Passione. Il Figlio di Dio, *pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce* (Fil 2, 6-8). Questo è l'amore!

L'amore cristiano in tutte le sue declinazioni ha qui la sua misura alta, ma grazie a Dio, anche la sua sorgente. Per questo noi mangiamo il pane eucaristico, per questo nell'Eucaristia Gesù si unisce intimamente a noi per assimilarci a Sé. Se ci venisse solo indicata la meta e la misura dell'amore vero, e non ci venisse anche data la forza divina dello Spirito Santo, noi saremmo condannanti alla frustrazione, come se avessimo chiesto ai bimbi di realizzare i loro disegni ma avessimo dato loro solo un foglio bianco senza matite, colori, pennelli ...

Contemplare l'Eucaristia è contemplare l'amore che si dona e vive e gioisce nel donarsi. Chi, nel matrimonio e nella famiglia, chi nella professione religiosa e nella comunità, chi nel sacramento dell'ordine e nel presbiterio ha paura di perdere se stesso, di perdere qualcosa della sua libertà, chi non è disposto a rinunciare per andare incontro all'altro, per diventare "una sola carne" come dice la Bibbia (cfr *Genesi 2, 24*), non gusterà mai la bellezza vera dell'amore che è fatta di godimento e di rinuncia, di prendere e di dare, di gioia e di sofferenza.

Dobbiamo fare attenzione perché oggi ci viene inoculata la convinzione che ciò che è bello e buono deve essere spontaneo, non pensato e voluto; deve esaltare l'emotività, non provenire da una scelta maturata e difesa nel tempo; deve essere esperienza facile, senza ostacoli, senza prove di resistenza, ferite da guarire, insuccessi da superare ... «Ma l'Eucaristia insegna diversamente: ci ricorda che l'esperienza dell'amore è soprattutto dono di sé, anche quando ciò è costoso. E in questo non scompare l'amore; anzi, sta qui la prova della sua verità e della sua forza, il terreno privilegiato della sua crescita. Gesù si rivela Re del mondo quando dona la vita per il mondo che ama. Oltre che nel cuore del Padre, la sua gioia sta nell'offrire la sua vita perché l'uomo viva!» (Card. Angelo Bagnasco, *Lettera pastorale 2008-2009 Eucaristia e famiglia*).

*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici* (Gv 15, 13).

Portiamo davanti al Signore la vita delle nostre famiglie, consegniamole a Lui perché nell'intreccio virtuoso di umanità e fede ogni famiglia impari «a camminare insieme condividendo la bellezza e la responsabilità dell'amore, la gioia e la fatica del lavoro, l'importanza del perdono e della fiducia reciproca che permettono di sempre ricominciare, l'apertura alla vita, la pazienza di fronte ai limiti, la sofferenza, l'apertura a Dio nella preghiera» (*Lettera pastorale del 7 settembre 2016 n. 5*).